



Dalla 28^a domenica del Tempo ordinario alla solennità di Cristo Re dell'universo

- **La conclusione dell'anno liturgico offre la possibilità di riflettere sulla nostra destinazione finale e sui valori che stanno alla base della nostra esistenza.** Mentre la liturgia ci guida a pregare per la venuta del Signore, la figura di Gesù Cristo è posta fortemente al centro della nostra speranza e dell'attesa che ne consegue: egli soltanto ci rivela Dio e la sua misericordia. Egli è il fulcro della nostra fede.
- **In questo percorso ha un posto centrale anche la preghiera:** si tratta della relazione fondamentale attorno alla quale dare senso ai nostri vissuti. La preghiera è innanzitutto 'memoria' di ciò che Dio ha fatto e continua a fare nella nostra storia e poi 'invocazione', attraverso la quale poniamo tutta la nostra esistenza davanti a lui e nella prospettiva della vita che egli promette e dona.
- Il percorso della liturgia domenicale si conclude con la celebrazione di *Cristo come re*: una regalità del tutto singolare, perché esprime non un potere di dominio, ma il potere dell'amore. **La sua regalità si manifesta nella croce e nella risurrezione:** qui sta la 'follia' cristiana, ma anche l'unica 'salvezza' possibile: l'immagine del 'paradiso' promesso da Gesù al ladrone che muore accanto a lui diventa anche il punto a cui ci conduce la nostra fede-speranza.
- Ogni domenica di questo percorso diventa così una tappa nel cammino di fede e di testimonianza:
- ▷ **28^a domenica ordinaria:** *In ogni cosa rendete grazie.* Rendere grazie è il tema delle letture: due lebbrosi-stranieri vengono guariti. La guarigione, tuttavia, diventa un segno che rimanda, più in profondità, al mistero

della salvezza ad opera di Dio. Una salvezza che non ha confini e che richiama, come risposta di fede, l'azione di grazie.

▷ **29ª domenica ordinaria:** *La necessità di pregare sempre.* L'esistenza credente è presentata come una lotta per rimanere fedeli al Dio che ci può salvare. Tuttavia la salvezza non è una conquista, ma un dono da invocare. La perseveranza nella preghiera ci radica in Dio e può trasformare la nostra vita.

▷ **30ª domenica ordinaria:** *Quale immagine di Dio?* Le due figure presentate nel vangelo, il fariseo e il pubblicano, sono per noi illuminanti: ci costringono infatti a riflettere su quale 'immagine' di Dio orienti la nostra vita di fede e dunque anche la nostra preghiera. Il vangelo ammonisce: chi, in forza delle sue opere, presume di essere già giusto davanti a Dio, è rimandato a mani vuote.

▷ **Solennità di tutti i santi:** *Chiamati alla santità.* Ci può rendere beati, stando al vangelo, solo una umiltà (una 'povertà!') che ci pone particolarmente vicini a Dio. E siamo invitati dalla liturgia soprattutto a riconoscere questa santità diffusa, silenziosamente, attorno a noi: nei poveri, nei miti, nei perseguitati a causa della giustizia.

▷ **31ª domenica ordinaria:** *Non abbandonarci, Signore.* Il vangelo odierno ci è di aiuto nell'abbandonare un'immagine di Dio 'contabile' che è spesso presente in noi. Dio, che ama tutte le creature che esistono, viene oggi rivelato prossimo ad ognuno di noi proprio dal gesto di Gesù nei confronti di Zaccheo.

▷ **32ª domenica ordinaria:** *Dio dei vivi.* Il tema unificante della liturgia è oggi la risurrezione. La speranza cristiana non è illusione. La fede nella risurrezione nasce dalla convinzione che Dio è fonte di vita. Ma questo mistero non va solo professato a parole, deve piuttosto animare e trasfigurare i nostri vissuti.

▷ **33ª domenica ordinaria:** *Io ho progetti di pace.* Quando la Parola biblica parla della "fine del tempo" non allude a nulla di catastrofico, vuole piuttosto stimolare a vivere l'oggi in modo orientato a una pienezza attesa, non nella dispersione del divertimento fine a se stesso, bensì in una disponibilità a diventare responsabili della nostra e della vita altrui.

▷ **Solennità di Gesù Cristo, Re dell'universo:** *A lui gloria e potenza nei secoli.* La solennità di oggi vuole posizionare Gesù Cristo al centro della vita cristiana e invita a riconoscere il suo primato. Il suo 'regnarne' infatti non è questione di un dominio da esercitare, ma dell'amore da diffondere verso ogni persona e in ogni attività.